

Minacce e aggressioni: a Pordenone i militari difenderanno i camici bianchi Alpini di scorta ai medici per proteggerli dalle botte

di ALESSANDRO GONZATO

Come sempre, quando c'è bisogno, gli Alpini rispondono presente. Lo fanno quando c'è da soccorrere le popolazioni colpite dal terremoto, quando si allagano interi paesi, quando il traffico fuori dalle scuole si fa pericoloso e serve qualcuno (...)

segue a pagina 15

LA SCHEDA

SCIA DI VIOLENZE

Medici e infermieri sono le vittime di una scia di violenze che crescono a ritmo esponenziale e colpiscono il paese da Nord a Sud. La Fiaso, la Federazione di Asl e ospedali, stima che siano oltre tremila i casi di aggressione l'anno, solo 1.200 denunciati all'Inail.

I PIÙ ESPOSTI

I più esposti al rischio sono gli addetti al pronto soccorso, con 456 casi l'ultimo anno, seguiti da medici e infermieri che lavorano in corsia (400), mentre le aggressioni negli ambulatori sarebbero state 320. In 16 casi su 100 è stato necessario ricorrere alle cure di qualche collega. Ma a dover indossare l'elmetto sono soprattutto i medici di continuità assistenziale, le guardie mediche che sostituiscono i medici di famiglia la notte e nei festivi.

Esperimento pilota in Friuli contro le aggressioni fisiche e verbali

Gli alpini proteggono i medici dalle botte

Le penne nere assisteranno i dottori di Pordenone in ambulatorio e nelle visite a casa. A Udine invece corsi di autodifesa

segue dalla prima

ALESSANDRO GONZATO

(...) che blocchi le auto per consentire ai bambini di attraversare la strada in modo sicuro. Non era ancora accaduto però che le nostre penne nere, in questo caso i volontari, si mettessero a disposizione per proteggere le guardie mediche che svolgono il servizio notturno. La novità, certo, è lodevole e non fa che aumentare la nostra stima per gli Alpini, che peraltro è già immensa. Però è chiaro che se siamo arrivati a tanto significa che la situazione nelle nostre città è sfuggita decisamente di mano. E desta ancora più preoccupazione che a introdurre questo servizio di scorta per i medici sia una provincia che pensavamo tranquilla, la friulana Pordenone, cinquantamila abitanti, mica una metropoli come Milano, Roma o Torino, dove sappiamo bene a che livello è arrivata la delinquenza, soprattutto straniera.

Dunque è a Pordenone che da domenica prossima prende-

rà il via il progetto "Amico Alpino accompagnami". L'idea è nata nei mesi scorsi dopo che una dottoressa era stata minacciata pesantemente in piena notte da una paziente. «Ogni giorno», dice il presidente provinciale dell'Ordine dei Medici, Guido Lucchini, «in Italia in media si registrano quattro-cinque aggressioni fisiche, senza tener conto delle violenze psicologiche, che non si contano. Spesso nella comunicazione verbale ci sono incomprensioni anche perché il paziente non si sente accontentato dal medico».

SBANDATI

«Accade di frequente», aggiunge Mauro Marin, direttore dell'azienda sanitaria "Friuli Occidentale", «che i pazienti pretendano con una certa enfasi cure che non hanno il carattere d'urgenza, a volte arrivano con un'autodiagnosi, e quindi gli animi si surriscaldano». Il problema principale però è che le guardie mediche sono in balia di sbandati di ogni risma, in modo particolare di tos-

sicodipendenti. Come a Udine, dove l'altra settimana una dottoressa di Cervignano è dovuta scappare per schivare i pugni di un paziente esagitato. Ed è proprio a Udine che il presidente dell'Ordine dei medici, Maurizio Rocco, dal prossimo fine settimana darà il via a una serie di corsi di autodifesa per i camici bianchi. La casistica di aggressioni ai medici in giro per l'Italia è infinita. Citiamo solo qualche episodio: a fine aprile a Napoli un pazzo ha accoltellato un medico nel proprio ambulatorio rompendogli la clavicola; l'anno scorso a Matera un altro medico è stato massacrato di botte perché non aveva ritenuto idoneo al rinnovo della patente un energumeno; a Novara alcune settimane fa un dottore della guardia medica è stato aggredito da un gruppo di giovani cui aveva negato un farmaco. All'emergenza negli ambulatori delle guardie mediche si vanno ad aggiungere le aggressioni nei Pronto Soccorso: dal primo marzo al 30 aprile dell'anno scorso (nel 2018 il dato è in ulteriore peggioramento) in due su-

tre si è verificata almeno una violenza fisica.

I VOLONTARI

Insomma: siamo alla follia. Ecco che l'Ordine dei Medici di Pordenone, per la prima volta in Italia, cerca di correre ai ripari tutelando soprattutto le dottoresse più giovani, dislocate nelle zone più isolate della provincia. A ogni turno saranno presenti due Alpini che si daranno il cambio. «Dalla disponibilità dell'Associazione nazionale Alpini e dei suoi volontari», sottolinea il presidente dell'ordine dei medici di Pordenone, «si capisce che una fetta della società è viva, fervida e vitale. Gli Alpini sono anche conoscitori del territorio e saranno importanti nel caso di chiamate per visite a domicilio». Il servizio, nella prima fase, non riguarderà tutti gli ambulatori, ma solo quelli più isolati. L'Ordine però, che ha chiesto l'aiuto degli Alpini perché non era in grado di pagare un servizio privato di vigilanza, fa sapere che l'intenzione è di estenderlo a tutta la provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA